



**Istituto Regionale di Studi sociali e politici  
"Alcide De Gasperi" - Bologna**

40122 Bologna Via San Felice, 103 -  
340.3346926  
www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it  
istituto@istitutodegasperibologna.it

**14 settembre 2010**

Ai Soci e agli Amici dell'Istituto

Carissimi,

vi trasmettiamo il testo integrale dell'intervento che l'on. Arturo Parisi ha pubblicato oggi su "Repubblica" e presentato sul suo sito web, dal titolo "Finte primarie scelgono finti migliori". Viene citata la proposta dell'Istituto.

Un caro saluto.

Il Presidente	Il Vice Presidente
Domenico Cella	Piero Parisini Mareggiani

**Finte primarie  
Scelgono finti migliori**  
di Arturo Parisi

Ho letto anch'io attentamente l'intervista di Dionigi. Come sempre intelligente, colto e provocatorio. Non c'è in essa cosa che non meriti di essere discussa. Qualcuna appare invece onestamente discutibile. Senza precisazioni potrebbe alimentare il qualunquismo e la diffidenza verso la democrazia che a causa di burocrati e demagoghi va montando tra i cittadini. Per chi conosce Dionigi esattamente all'opposto delle sue intenzioni. Le primarie gli fanno venire i brividi? Figuriamoci a chi si batte da sempre per la loro introduzione.

Ma quali primarie? Quelle che giustamente Dionigi definisce "un trucco premeditato". Perché la verità è appunto questa. Nonostante il gran parlare di primarie, di sindaci selezionati attraverso primarie in Italia se ne sono visti pochissimi. A Bologna nessuno. Parlo naturalmente di primarie di coalizione vere, cioè aperte, partecipate, libere e competitive. Si sono sperimentate invece tutte le procedure alternative. Dal candidato scelto a forza di "si è pensato a", o "alcuni amici mi hanno chiesto", dove chi sia il "si" e quali gli "amici" resterà un mistero, per finire col candidato esterno alla città imposto dall'alto esattamente come se fosse

un commissario prefettizio. La verità è che per troppi le primarie restano ancora una scelta subita, solo un prezzo da pagare alle mode, un modo per fare gli americani restando italiani, un rito di investitura, un plebiscito eventuale a favore del candidato già deciso o subito. Un modo per attribuire ai cittadini la responsabilità di decisioni prese da altri. No! Le primarie non sono queste. E i cittadini lo sanno, perché quelle vere le hanno viste con i loro occhi. Penso alla elezione di Obama a conclusione di una campagna appassionata, partecipata, e di una gara trasparente che aveva al suo centro le scelte cruciali che stavano avanti al loro Paese, dal sistema sanitario, alla guerra, alla economia verde. Una gara dura ma leale che ha coinvolto tutta l'intelligenza e il cuore degli americani.

Non siamo più ai tempi del semplice sentito dire. Nell'epoca del villaggio globale non c'è bisogno di andare in America o all'Università per distinguere una cosa vera da una cosa falsa. È per questo che dico al Pd. Ci credete? Fatelo! Non ci credete? Pensate anche voi, come Dionigi sulla scia di Platone, che è meglio che i migliori scelgano da qualche parte il migliore per costringerlo a "entrare in politica"?

E, allora, le primarie non nominatele neppure. Non vi chiedo il coraggio di dire "noi che siamo i migliori essendo stati scelti dai migliori abbiamo scelto tra i bolognesi quello che ci sembra il migliore". Ma cancellate dagli statuti di partito queste concessioni allo spirito del tempo che, a furia di primarie all'italiana e congressi all'americana, ci stanno macerando nella menzogna.

Se invece credete veramente che le primarie siano la via per superare l'incapacità dei partiti di essere da soli canali tra i cittadini e le istituzioni, mettetevi al servizio dello svolgimento di primarie vere. Fate di esse un mezzo per "costringere", come dice Dionigi, i migliori, abituati a fare i consiglieri e i sindaci sulla base di una elezione già sicura in partenza, a mettere la loro creatività e passione civile al servizio della città. Chiedete loro di avanzare proposte per il futuro di Bologna e di raccogliere, in gara tra loro, attorno a queste proposte il consenso dei cittadini.

C'è il rischio, dice Dionigi, che in questo modo non vengano scelti i migliori? Altro che rischio, dico io, quasi la certezza. Ma questo rischio si chiama democrazia. E d'altra parte gli altri metodi non ci hanno assicurato sindaci migliori, sia che si trattasse di sindacalisti che dei professori universitari dei quali capisco lui vada orgoglioso. E chi dice poi che quello che noi chiamiamo il primo cittadino debba essere il migliore? O come non preoccuparsi se, ancor peggio, fosse lui stesso a pensare di essere il migliore? Dionigi dice che i "migliori si tengono e vengono tenuti lontano dalla politica". Ma come definire migliore un cittadino che sta fuori dalla politica solo perché i peggiori non lo chiamano tra loro, invece di combatterli a viso aperto per i loro vizi? E che migliore sarebbe un migliore che si avvicinasse alla politica solo a condizione che i peggiori lo chiamino tra loro?

Ecco perché scommetto sulle primarie, sulle primarie vere, come un appello largo, rivolto a tutti, e soprattutto ai più giovani, perché mettano in campo le loro idee migliori per Bologna dichiarandosi pronti a realizzarle, anche se non pensano di essere i migliori. Ecco perché continuo a sperare che tutti i partiti del centrosinistra, ma - perché no? - anche quelli del centrodestra, in gara tra loro, facciano delle primarie non una ulteriore gara tra partiti che consenta ad ognuno di contare le proprie forze attorno al proprio candidato ma una occasione per mobilitare, per incoraggiare tutta la creatività e la passione politica presente a Bologna, magari attraverso un confronto che, come è stato proposto dall'Istituto De Gasperi, si sviluppi tra i cittadini in turni successivi nei quartieri come in America attraverso gli Stati.

Una occasione per mobilitare la passione per il governo della polis, non quella per far grande la propria parte o fazione. Non possiamo arrenderci alla idea che Bologna, come dice Dionigi, debba essere guidata per sempre da cittadini che "valgono solo per interposta persona o perche' presentati da altri", o che, all'opposto, possa essere salvata solo se si affida ai migliori e agli eroi.

Meritocrazia, come dice Dionigi, puo' anche far rima con democrazia, ma democrazia non fa rima ne' con burocrazia e meno che mai con aristocrazia.

**INFORMATIVA** (*Artt. 7 e 13 del D. lg. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"*).

L'Istituto De Gasperi detiene essenzialmente indirizzi elettronici, forniti espressamente dall'interessato o derivanti da contatti avuti sulla rete, da rapporti interpersonali e da elenchi e servizi di pubblico dominio. Tali dati vengono esclusivamente utilizzati per l'attività istituzionale e particolarmente per l'invito ad incontri e convegni di studio, l'invio di documentazione ed informazioni concernenti l'attività di cultura sociale e politica.

Essi non formano oggetto di comunicazione a terzi e diffusione al pubblico.

In ogni momento l'interessato può richiederne la rettifica o la cancellazione, salvo ogni altro diritto ai sensi della vigente normativa sulla privacy.

Titolare del trattamento è l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna, 40122 Via San Felice 103, Responsabile il Presidente tempo per tempo in carica. Vedere: [www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it](http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it).